

Emergenza extracomunitari.

Da ottobre 2007, le associazioni di volontariato che fanno capo al coordinamento, stanno seguendo una turnazione sulle ventiquattro ore, sette giorni su sette, per l'emergenza sbarchi di extracomunitari sulle coste della nostra provincia. «L'intervento consiste nell'immediata attivazione sul posto per quanto attiene al sostegno per un rapido recupero delle condizioni fisiologiche mediante la fornitura di un kit alimentare ed eventuale abbigliamento per coloro che risultano in condizioni di debilitazione e disagio, affinché possano essere fatti proseguire gli adempimenti che la legge prevede. Questo, in concerto e a sostegno delle forze dell'ordine e del servizio sanitario presenti sul posto».

Negli otto mesi, la successione di numerosi sbarchi ha determinato l'esaurimento delle dotazioni. I costi inizialmente sostenuti dalle as-

La disdetta alla Regione sul fronte delle emergenze 118

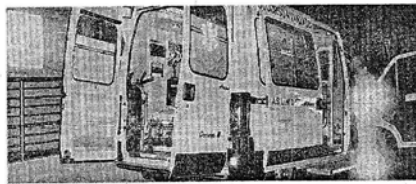
«Convenzioni? Silenzio»

IGLESIAS. Nulla di fatto nella lunga vertenza che dallo scorso ottobre vede di fronte la Regione e le associazioni di Volontariato di Primo Soccorso: non si registrano novità rispetto al clamoroso epilogo che risale a una decina di giorni fa, quando le associazioni di volontariato di Primo Soccorso delle province di Cagliari, di Carbonia-Iglesias, del Medio Campidano e di Oristano hanno consegnato le disdette alla convenzione per il servizio di emergenza urgenza 118, che preavvisano la sospensione delle attività di soccorso per conto della Centrale Operativa di Cagliari.

La disdetta, con contestuale cessazione del servizio avrà effetto a partire dal trentesimo giorno dalla comunicazione: dal 20 giugno. Se entro questa data non si arriverà a un accordo su diversi punti nevralgici, per la città e le comunità dell'intero territorio il danno e i disagi potrebbero essere incalcolabili.

Per quanto concerne il Socor, il coordinamento delle associazioni che nella provincia di Carbonia-Iglesias, assicurano la tempestività dell'intervento del 118, sono ben ventinove i mezzi pronti a scattare a sirene spiegate in aiuto ai cittadini, in caso di necessità. Ma le riunioni con l'amministrazione regionale non hanno prodotto i risultati sperati, hanno denunciato nelle scorse settimane, al momento della disdetta, le associazioni.

Queste sono le dure motivazioni messe nero su bianco in un documento unitario del sistema del volontariato che opera sulle frontiere delle emergenze sanitarie. «La decisione di sospendere il servizio 118 è la conseguenza di mesi di inutili trattative tra i rappresentanti del volontariato e l'assessorato regio-



nale alla Sanità, affinché si modificasse la convenzione. Modifiche indispensabili per un servizio sempre più efficiente e che salvaguardassero la gratuità del volontariato. Constatiamo invece che le nuove regole deliberate dalla regione sono state volute quasi esclusivamente per poter assimilare le associazioni di volontariato con le cooperative sociali, e per unificare realtà che sono completamente diverse tra loro». Quindi il punto della norma: «Riteniamo che tale condotta contrasti con i principi fondanti del volontariato e rappresenti il primo passo per escludere le associazioni che non accettano di diventare appaltatori a basso costo del servizio 118: si va verso l'incentivazione di prestazioni non rispettose della normativa sul lavoro, sulla sicurezza e sulla previdenza».

Monica Tola

«Mancanza di atti che i volontari avvertono come limitazione della credibilità e della gestione amministrativa della Provincia nell'ambito della Protezione civile, «con le inevitabili ricadute sul pieno funzionamento e raccordo delle associazioni di volontariato, penalizzando tutto il territorio e le comunità che ci vivono». Carenze che vengono avvertite con amarezza anche per via delle passioni ed dell'impegno che spingono i volontari a costruire il Coordinamento delle Associazioni di Volontariato di Protezione Civile della Provincia di Carbonia-Iglesias nel luglio dello scorso anno.

«La nostra — fa notare Emmolo — è tra le poche province in Sardegna ad avere costituito questa struttura di collegamento tra le associazioni di volontariato che opera nel campo della protezione civile e l'ente provinciale». Uno strumento prezioso, «utile per rapportarsi con il volontariato di Protezione civile in modo più diretto e funzionale», conclude il presidente.

«Convenzioni? Silenzio»

la Nuova Sardegna — 01 giugno 2008

IGLESIAS. Nulla di fatto nella lunga vertenza che dallo scorso ottobre vede di fronte la Regione e le associazioni di Volontariato di Primo Soccorso: non si registrano novità rispetto al clamoroso epilogo che risale a una decina di giorni fa, quando le associazioni di volontariato di Primo Soccorso delle province di Cagliari, di Carbonia-Iglesias, del Medio Campidano e di Oristano hanno consegnato le disdette alla convenzione per il servizio di emergenza urgenza 118, che preavvisano la sospensione delle attività di soccorso per conto della Centrale Operativa di Cagliari.

La disdetta, con contestuale cessazione del servizio avrà effetto a partire dal trentesimo giorno dalla comunicazione: dal 20 giugno. Se entro questa data non si arriverà a un accordo su diversi punti nevralgici, per la città e le comunità dell'intero territorio il danno e i disagi potrebbero essere incalcolabili. Per quanto concerne il Socor, il coordinamento delle associazioni che nella provincia di Carbonia-Iglesias, assicurano la tempestività dell'intervento del 118, sono ben ventinove i mezzi pronti a scattare a sirene spiegate in aiuto ai cittadini, in caso di necessità. Ma le riunioni con l'amministrazione regionale non hanno prodotto i risultati sperati, hanno denunciato nelle scorse settimane, al momento della disdetta, le associazioni. Queste sono le dure motivazioni messe nero su bianco in un documento unitario del sistema del volontariato che opera sulle frontiere delle emergenze sanitarie. «La decisione di sospendere il servizio 118 è la conseguenza di mesi di inutili trattative tra i rappresentanti del volontariato e l'assessorato regionale alla Sanità, affinché si modificasse la convenzione. Modifiche indispensabili per un servizio sempre più efficiente e che salvaguardassero la gratuità del volontariato. Constatiamo invece che le nuove regole deliberate dalla regione sono state volute quasi esclusivamente per poter assimilare le associazioni di volontariato con le cooperative sociali, e per unificare realtà che sono completamente diverse tra loro». Quindi il punto della norma: «Riteniamo che tale condotta contrasti con i principi fondanti del volontariato e rappresenti il primo passo per escludere le associazioni che non accettano di diventare appaltatori a basso costo del servizio 118: si va verso l'incentivazione di prestazioni non rispettose della normativa sul lavoro, sulla sicurezza e sulla previdenza». Monica Tola